

flash

OLIMPIADI 2012

New York candidata per i Giochi In lizza Mosca, Londra e Roma

È New York la città degli Stati Uniti candidata a ospitare le Olimpiadi del 2012. Il comitato olimpico nazionale ha fatto la sua scelta a Colorado Springs, puntando su New York ed escludendo San Francisco. La presentazione della candidatura di New York è stata fatta da una delegazione che comprendeva l'ex sindaco Rudolph Giuliani e l'attuale sindaco di New York, Michael Bloomberg. Entrambi hanno perorato la causa puntando sulla rinascita della città colpita dagli attacchi terroristici dell'11 Settembre 2001. La Grande Mela l'ha spuntata con 132 voti su 233.



TENNIS

Il russo Safin strappazza Hewitt e fa il bis nel torneo "Paris-Bercy"

Il russo Marat Safin, testa di serie n° 3 ha vinto il torneo al coperto di Paris-Bercy, ultimo dei Masters Series e dotato di 2.828.000 dollari, battendo in finale la testa di serie n° 1, l'australiano Lleyton Hewitt per 7-6 (7/4), 6-0, 6-4, in 2 ore e 20 minuti di gioco. Per Safin si tratta del secondo successo in questo torneo, che si era aggiudicato nel 2000, dopo che l'anno prima si era dovuto arrendere in finale. Per Safin si tratta del primo torneo vinto nella stagione e dell'undicesimo in carriera.

BASKET

La Mabo Livorno si arrende all'esperienza di Milano

Brusco stop per la Mabo, che esaurisce il suo momento vincente contro la Pippo Milano, squadra decisamente più esperta dei ragazzi di Luca Banchi. Livorno è rimasta avanti per quasi un tempo e mezzo, poi nel secondo quarto ha subito un break di 9-0 e una volta sotto (25-31 al 18') non è più riuscita a riaggiungere gli avversari. Nell'ultimo quarto Livorno ha tentato di riportarsi sotto (48-52 al 32'), ma poi ha incassato un parziale di 8-0. Il resto è stata accademia.

GOLF

Gli Open d'Italia a Ian Poulter Terzo Emanuele Casamonica

L'inglese Ian Poulter, con 197 colpi (61 67 69) ha vinto il 59° Open d'Italia Telecom Italia bissando il successo ottenuto a Is Molas nel 2000 dopo un finale mozzafiato con lo scozzese Paul Lawrie, secondo con 199 (66 63 70). Sul bel percorso dell'Olgiate Golf Club Emanuele Canonica, terzo con 201 (66 65 70) insieme al danese Anders Hansen (64 71 66) e all'inglese Anthony Wall (69 67 65), non ce l'ha fatta a rompere il digiuno degli italiani che dura da ben 22 anni.



Francesco Caremani

MODENA La Juventus esce dal "Braglia" con disonore, non tanto per colpa dei giocatori bianconeri, quanto per i "numeri" dell'arbitro Racalbuto da Gallarate, probabilmente inadatto a una gara di Serie A, gara che resta corretta solo grazie all'intelligenza dei giocatori emiliani. Il fischietto lombardo lascia perplessi e dà a tutti l'impressione di guidare in porto la vittoria bianconera. Gol di Sculli annullato a parte, forse l'unica decisione giusta in un mare di sciocchezze.

Il resto? Cronaca di una notizia annunciata: Del Piero in panchina, Lippi schiera un inedito 3-5-2 con Nedved alle spalle di Salas e Di Vaio. Stesso modulo per il Modena che invece schiera l'ennesima e inedita coppia d'attacco Sculli-Kamara, le due punte più giovani della rosa, con il secondo leggermente arretrato. Due schieramenti costruiti per vincere la partita e questo si nota appena le squadre scendono in campo. La gara è subito effervescente, con continui capovolgimenti di fronte e si capisce subito che per i bianconeri sarà un pomeriggio di sudore e di fatica.

Il Modena tiene botta e quando si distende son doli per la retroguardia della Juventus che fatica a prendere le misure allo sgusciano Sculli, l'attaccante gialloblù di proprietà dei bianconeri è il più pericoloso dei suoi. Lo dimostra andando in rete al 5', gol annullato per fuorigioco che c'è, ma la decisione di Racalbuto è come una scossa che percorre tutto il "Braglia". L'arbitro di Gallarate s'indispettisce e inizia a fischiare a senso unico. Venticinque minuti di delirio onirico in cui non vede un probabile fallo da rigore di Ferrara su Kamara, ammonisce ben quattro giocatori del Modena, rei di falli veniali e mai cattivi, duetta con De Biasi che, oggettivamente, non può non protestare e dà la sensazione a tutto lo stadio di essere arrivato in Emilia per aiutare la Juventus a conquistare tre punti con poca fatica. La contestazione è feroce, sia contro l'arbitro che contro la triade bianconera, in tribuna vip. In campo e sulle teste di Moggi-Giraudo-Bettega piovono di tutto, tanto che lo speaker è costretto a richiamare il pubblico alla correttezza. Arriva anche la scorta per la dirigenza bianconera, con il risultato di agitare ancor di più gli animi. Ce n'è per tutti, anche per i giornalisti. E Modena-Juve? La partita è bella, intensa, avvincente con Sculli che sbaglia due palle clamorose davanti a Buffon e con Ballotta costretto a compiere un miracolo dietro l'altro su Di Vaio, Nedved e Zambrotta. Ma il gioco lo conducono gli emiliani, mentre i bianconeri si affidano più alle folate e alle iniziative dei propri campioni. Quando, all'11' della ripresa, Alessandro Del Piero entra in campo al posto del cileno, Sculli ha da poco sbagliato l'ennesima occasione da gol sparando su Buffon una palla che chiedeva solo d'essere messa nel sacco. I bianconeri respirano, il Modena fa più fatica a scendere verso l'area bianconera, anche perché Albino, forse il peggiore dei suoi, non è mai entrato in partita e gli esterni Balestri e Ponzano non pungono come sanno. De Biasi, però se n'accorge troppo tardi, è la mezz'ora quando prende provvedimenti. Del Piero, infatti, ha già segnato di testa il vantaggio juventino su punizione di Nedved, dubbia. Come dubbia è la seconda ammonizione, per fallo su Moretti, che costringe il Modena in 10 e Milanetto negli spogliatoi.

A questo punto la triade bianconera lascia la tribuna vip, inseguita da impropri di ogni genere e tipo, qualcuno sventola anche dei soldi. La Juventus esce dal "Braglia" con tre punti preziosi e un po' di vergogna. Il Modena con una domanda: «Se questo è un arbitro».

Racalbuto e Del Piero battono il Modena

La Juve vince al Braglia, ma l'arbitro è contestato. Il bomber Sculli si mangia un gol



Pavel Nedved della Juventus e Cevoli del Modena in azione
GIORGIO BENVENUTI/ANSA/TO

Brasile, nel derby uccisi due uomini della sicurezza

RIO DE JANEIRO Due agenti che avevano fatto parte del contingente impegnato nelle misure di sicurezza per la partita Flamengo-Botafogo, uno dei più accesi derby di Rio de Janeiro, svoltasi sabato sera nello stadio Maracanã, sono stati trovati morti, per colpi d'arma da fuoco, nella loro auto. Lo hanno reso noto fonti della polizia, precisando che, per ora, non è stato possibile accertare i motivi del doppio omicidio. Le stesse fonti hanno comunque rilevato che i due agenti sono stati aggrediti mentre stavano tornando a casa dallo stadio. La partita è stata preceduta da dure polemiche poiché la polizia non voleva saperne di mettere in atto le misure di sicurezza, adducendo la scarsa collaborazione dei dirigenti dei due club, per evitare che si ripetessero gli incidenti registrati nelle ultime giornate. L'incontro è stato vinto dal Flamengo per 2-0.

Terza vittoria esterna di fila dei biancocelesti, ma l'Empoli esce a testa alta e con rammarico

La Lazio non perde il passo giusto

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

EMPOLI Bella partita, veloce, a tutto campo. Vince la Lazio, alla terza vittoria su altrettante trasferte, perché la qualità superiore si riflette nella straordinaria azione che porta al definitivo due a uno, ma l'Empoli di Baldini «ha giocato una grande gara», come ammetterà alla fine anche il tecnico biancoceleste Mancini.

La Lazio conferma quanto già visto nel derby e cioè la capacità di arrivare al tiro con diverse soluzioni e per diverse vie. All'Empoli non rimane niente in mano e soprattutto perde l'unico centravanti di ruolo che ha nella rosa. Questo può pesare nell'economia del suo campionato più della sconfitta di ieri. Saudati, scontrandosi al 31' del primo tempo con Peruzzi in uscita, si frattura la tibia destra. Già oggi sarà operato per ricomporre l'osso, tornerà in campo la prossima stagione.

L'incidente funge da spartiacque e riequilibra la partita: fin lì, c'era stato molto Empoli in campo, con Giamparretti e Grella superiori a Liverani e Simeone nel rilanciare le volate degli esterni. E soprattutto con Rocchi di un altro

passo rispetto a Favalli. Dalla destra si accentra per servire a Vannucchi e Di Natale buone occasioni che Peruzzi e la mira imprecisa vanificavano. Lo stesso Rocchi aveva mancato di testa il vantaggio empoles. La Lazio è tutta nella combinazione Chiesa-Stankovic che libera il serbo in aerea: Stankovic quasi scivola nel tirare e non riesce a impattare di collo pieno come vorrebbe. Dietro troppi equilibri incerti c'è un sospetto: per caso qui a Empoli eccedono nell'annaffiare il terreno prima della gara per mettere in difficoltà gli ospiti? Se ne era già lamentato Guidolin, quando al Castellani scese la Bologna.

Poi l'incidente: Rocchi era bravo a soffiare la palla a Liverani e a lanciare Saudati. Nell'uscita s'inforna anche Peruzzi, costretto a uscire. Dentro Concetti, all'esordio in serie A: Marchegiani era rimasto a Roma per guai muscolari. I gol allo scadere: al 44' Corradi gira in rete di sinistro una punizione di Mihajlovic respinta da Cribari. Un minuto dopo sull'angolo di Vannucchi spunta la testa di Atzori. Concetti non si stacca da terra, scivolando sul piede d'appoggio e la palla va dentro. L'annaffiatoio serve.

Nella ripresa la partita è entusiasmante. Mancini può aggiungere qualcosa alla Lazio

avendo in panchina sei nazionali: gli ingressi di Lopez e Fiore saranno determinanti. Quando entra l'argentino per Liverani i romani sono con tre punte, con Lopez sull'ala destra. E lì rimane anche quando Fiore rileva uno stremato Chiesa (l'ex viola lotta a tutto campo, esagera nel dimostrare che sta bene, si sfinisce): sarà Fiore a gravitare attorno a Corradi. Occasioni in serie: Tavano, Corradi, Di Natale, Mihajlovic, Rocchi. Fino al gran gol, quando Corradi viene incontro a Simeone, riceve palla e la gira su Lopez che attende l'inserimento di Fiore. Dal fondo il laziale è bravo a girare di prima intenzione al centro dove Stankovic aveva giocato del movimento di Corradi per inserirsi. Il tocco che accompagna la palla in rete è facile, ma quel pallone era arrivato lì come si trattasse di una dimostrazione geometrica. È il 35' e all'Empoli restano giusto dieci minuti per confermare quanto sia ingiusta la sconfitta.

Soliti discorsi: Mancini aveva sbagliato squadra. Oppure: Mancini ha azzeccato i cambi. Giocando ogni tre giorni, il tecnico cerca di sfruttare dell'intera rosa e non può fare altrimenti. E la Lazio tiene sicura il passo delle prime.

Milan-Reggina

Non basta Belardi l'«anti-rossonero»

Giovanni Li Calzi

MILANO Il Milan batte la Reggina a San Siro per due a zero con i gol di Inzaghi e Rivaldo e si piazza al secondo posto in classifica alle spalle dei cugini dell'Inter. Un successo netto, agevolato anche dalla superiorità numerica maturata al 18' del primo tempo quando Vargas è stato espulso per una fallo in area su Rui Costa. Dal dischetto Rivaldo si fa respingere il tiro da Castellazzi, ma a ribadire in gol ci pensa Inzaghi, al gol numero 100 in serie A. Ma oltre ai campioni rossoneri, uno è stato il protagonista della gara: Emanuele Belardi, portiere di riserva della Reggina subentrato a Castellazzi, che si è infortunato proprio in occasione del rigore (colpo accidentale di Inzaghi sulla testa del portiere). Belardi è subito entrato in partita, sbarrando la propria porta di fronte all'assedio milanista. Soprattutto nel secondo tempo, ha impedito il gol ad uno scatenato Seedorf in tre circostanze, si è opposto due volte a Inzaghi e una a Rivaldo. La sua grande prestazione gli è valsa il premio di migliore in campo secondo i giornalisti sportivi.

Belardi e lo stadio Meazza si rincontrano per la prima volta tre anni fa. Era il 19 dicembre del 1999 ed il giovane portiere campano, cresciuto nelle giovanili della Reggina, fece il suo esordio in A contro il Milan, sostituendo il titolare Orlandoni nell'ultima partita prima dell'arrivo di Taibi dal Manchester. L'incontro si concluse 2 a 2 e Belardi si mise in evidenza prima per un grosso errore che causò la sua autorete, e poi per aver salvato il risultato nei minuti di recupero parando un calcio di rigore a Shevchenko. Nella passata stagione arrivò la grande occasione: la Reggina è retrocessa in B ma vuole vincere il campionato per ritornare nella massima serie. La società punta su di lui e il ragazzo risponde alla grande, disputando un ottimo campionato. L'estate scorsa segna diverse rivoluzioni: la più importante il cambio di allenatore con Colomba che saluta e Mutti che assume la guida tecnica. Arriva Castellazzi dal Brescia e comincia il problema del ballottaggio fra i due. Mutti decide per Castellazzi ma nella numerazione ufficiale Belardi è il numero 1. Strano segno del destino: ieri a Milano Castellazzi respinge un rigore ma deve cedere il passo al compagno che scalpa in panchina. Alla fine risulta il migliore, superando nella votazione persino Rui Costa. «Serve a poco essere il migliore quando si perde» afferma Belardi. «Abbiamo giocato contro la squadra più forte del campionato: io sono entrato in campo deciso, cercando di dare il meglio. Questo per me non è un buon periodo, l'anno scorso ho vinto il campionato di B e pensavo di essermi guadagnato il posto da titolare e invece non è andata così. Comunque contano i fatti, le parole servono a poco».

sabato

TORINO	0	UDINESE	0
BRESCIA	2	BOLOGNA	0

TORINO: Bucci, Galante, Fattoni, Delli Carri, Comotto (1' st Sannicola), Vergassola (35' st Osmanowsky), De Ascentis, Conticchio (30' st Maspero), Castellini, Ferrante, Lucarelli.

BRESCIA: Micillo, Martinez, Petrucci, Dainelli, Bachini (29' st Mareco), Filippin, Matuzalem, Appiah, Seric, Baggio, Tare.

ARBITRO: Farina.

RETI: nel pt, 31' Tare; nel st, 40' Appiah.

NOTE: angoli 11-8 per il Torino. Recuperato: 1' e 2'. Ammoniti: Matuzalem, De Ascentis, Bachini, Vergassola. Un applauso ininterrotto di un minuto per commemorare le vittime del terremoto.

MODENA	0	EMPOLI	1
JUVENTUS	1	LAZIO	2

MODENA: Ballotta, Mayer, Cevoli, Pavan, Ponzio (34' st Campedelli), Mauri, Milanetto, Albino (34' st Taldo), Balestri, Kamara, Sculli (40' Fabbrini).

JUVENTUS: Buffon, Birindelli, Ferrara, Iuliano, Camoranesi (1' st Moretti), Tacchinardi, Baiocco (21' st Conte), Zambrotta, Nedved, Salas (11' st Del Piero), Di Vaio.

ARBITRO: Racalbuto di Gallarate (Milano).

RETE: nel st 29' Del Piero.

NOTE: angoli 6-3 per la Juventus. Recuperato: 1' e 4'. Ammoniti: Balestri, Mauri, Zambrotta e Ponzio. Espulso: 37' st Milanetto. Spettatori: 17mila.

ieri pomeriggio

MILAN	2	ATALANTA	2
REGGINA	0	PIACENZA	0

MILAN: Dida, Simic, Nesta, Costacurta (28' st Laursen), Kaladze, Gattuso, Brocchi, Seedorf (24' st Serginho), Rivaldo, Rui Costa (32' st Ambrosini), Inzaghi.

REGGINA: Castellazzi (29' pt Belardi), Jiranek, Vargas, Franceschini, Morabito, Mesto, Mozart, Paredes, Leon (1' st Bogdani), Nakamura (23' pt Cirillo), Di Michele.

ARBITRO: De Santis di Roma.

RETI: nel pt 20' Inzaghi; nel st 18' Rivaldo.

NOTE: angoli 8-3 per il Milan. Recuperato: 5' e 3'. Espulsi: 18' pt Vargas per fallo in area da ultimo uomo su Rui Costa. Ammoniti: Kaladze, Paredes e Belardi. Spettatori: 60mila.

ATALANTA	2	MILAN	2
PIACENZA	0	REGGINA	0

ATALANTA: Taibi, Sala, Natali, Carrera, Foglio (14' st Gautieri), Zenoni, Zauri, Berretta (24' st Dabo), Bellini, Bianchi, Comandini.

PIACENZA: Guardalben, Cardone, Lamacchi, Cristante (36' st Stella), Riccio, Tramezzani, Di Francesco, Tosto, Montano, Hubner, Caccia.

ARBITRO: Bolognino di Milano.

RETI: nel st 33' Sala, 43' Comandini.

NOTE: angoli 7-3 per l'Atalanta. Recuperato: 1' e 3'. Ammoniti: Berretta, Zauri e Lamacchi. Spettatori: 14mila.